Forte risposta unitaria dei lavoratori alla Confindustria

Centinaia di scioperi da Venezia a Siracusa

Rappresaglie e provocazioni padronali - Azione antisciopero alla municipalizzata del gas di Pavia - Fermate alla Montedison, Italsider, Pirelli - Sciopero generale a Parma

Nuova possente giornata di lotta della classe operaia italiana. Un giorno dopo l'altro si fermano decine e decine di grandi e piccole fabbriche. Dal Veneto alla Sicilia è un susseguirsi di scioperi e manifestazioni, di assemblee di decine di migliaia di lavoratori che sono ben decisi a battere il padronato, a costringerlo alla trattativa su tutti gli aspetti delle piattaforme rivendicative. Assieme a queste lotte si sviluppa l'azione di massa nel paese contro il carovita, per il blocco dei fitti e dei contratti, per l'occupazione. Domani i metalmeccanici di tutta Italia saranno a Torino, andranno davanti alla Fiat, il simbolo della resistenza del padronato per rivendicare nuovi diritti, nuovo potere, nuove condizioni economiche. Sempre domani Parma scenderà in sciopero generale per il lavoro, per la difesa della Salamini, per rivendicare una nuova politica economica che, nell'ambito di una programmazione democratica realizzi il controllo dei capitali e degli investimenti. Lo sciopero proclamato dalla Camera del Lavoro per un minimo di due ore (alcune categorie daranno vita a scioperi di maggior durata) rientra nel quadro delle tre giornate di lotta indette dal Consiglio generale dei sindacati aderenti alla Cgil di Parma. Domani, nel corso dello sciopero avrà luogo una manifestazione. Pure in numerosi comuni della provincia si svolgeranno cortei nel corso di scioperi previsti da domani a sabato. Oggi Piombino scende in lotta contro il carovita.

A queste grandi lotte mentre la Confidustria continua a sviluppare il suo irato attacco contro i sindacati, i vari padroni cercano ora di rispondere con la provocazione aperta, con la rappresaglia, come è avvenuto alla Pirelli Bicocca (in prima pagina la notizia), alla IBM di Vimercate dove un dirigente del personale è stato licenziato in tronco perchè non se la sentiva di continuare ad essere uno strumento del padrone (la notizia è in questa stessa pagina). Gravissima anche la azione antisciopero effettuata dal direttore della azienda municipalizzata del gas di Pavia su ispirazione del Prefetto (un uomo del governo cioè) nel corso dello sciopero nazionale che ha avuto un grande successo. Ad alcuni dipendenti infatti è stato «ordinato» di tenersi in servizio con una lettera inviata dal direttore per «disposizione verbale di S.E. il Prefetto».

A Brugherio in provincia di Milano in seguito alla lotta dei mille lavoratori che chiedono un aumento del premio di produzione ed i diritti sindacali il padrone della «Dardanio Manuli» ha chiuso per due volte la fabbrica. Ieri tutta la città è scesa in lotta con una grande manifestazione.

In provincia di Venezia sono rimasti paralizzati i settori chimico e metallurgico. 19.000 lavoratori hanno scioperato in modo compatto: accanto agli operai sia all'Italsider, che alla Montecatini ed in altre aziende si sono schierati gli impiegati. E' «saltata» un'altra delle fabbriche «difficili»: alla Perfosfati di Portogruaro il padrone che è la Federconsorzi aveva addirittura minacciato il licenziamento e la chiusura generale. Tutti hanno solidarizzato con gli operai: lo sciopero è riuscito al 100%. Totale lo sciopero dei chimici nella grande azienda Montedison di Siracusa: 100% per i 5000 operai, 70% per gli impiegati. Così alla Montedison di Alessandria ed alla Zambon di Vicenza (anche gli impiegati al 100%). Lo sciopero articolato dei chimici che nella settimana effettueranno 48 ore di astensione dal lavoro, non poteva avere quindi inizio migliore.

Nel gruppo Pirelli, nello stabilimento di Messina, ieri sono proseguiti gli scioperi articolati. Così avviene anche per i metalmeccanici delle aziende pubbliche e private: oltre che in provincia di Venezia, a Taranto, Napoli lo sciopero ha investito ieri i 12 000 lavoratori di Trieste: nella mattinata un grande corteo ha percorso le strade della città. Bloccate anche le metalmeccaniche di Pordenone. Ferma pure l'Italsider di Novi Ligure con adesioni del 100% tra gli operai e del 70% fra gli impiegati. Bloccate da azioni articolate numerose aziende metalmeccaniche in provincia di Treviso e di Padova. A Modena i metalmeccanici sono sfilati in corteo dando vita ad una imponente manifestazione. Altissime le percentuali di astensione in tutto il modenese, nel novarese e in provincia di Bergamo. Forte manifestazione anche a Monza. A Torino hanno scioperato gli impiegati della Fiat Lingotto.

Ieri è iniziato il secondo sciopero nazionale di 48 ore dei cementieri. In ogni azienda le astensioni dal lavoro sono state fortissime, oscillando dal 93 al 100%.

Le segreterie nazionali hanno confermato la proclamazione di altre due giornate di sciopero per il 30 settembre ed il 1. ottobre e la convocazione a Bergamo del Convegno

Oggi nelle fabbriche italiane sarà una nuova giornata di lotta: anche gli edili, sono state proclamate, come è noto, 48 ore di scioperi articolati, entrano in azione in diverse città. Il 26 e 27 la lotta si estende ai lavoratori delle fornaci: i tre sindacati inoltre hanno già programmato altre 72 ore di sciopero per il 1, 3 e 4 ottobre.

Dalle fabbriche alle campagne: nel padovano continuano le agitazioni dei braccianti mentre da parte degli agrari si ripresenta un costante e ottuso rifiuto alle rivendicazioni dei tre sindacati. La lotta è in piedi da 13 giorni. Da sabato scenderanno in lotta i braccianti e i salariati delle aziende capitalistiche in tutta la provincia di Piacenza

a. ca.

Mentre inizia lo sciopero provinciale

Migliaia di metalmeccanici manifestano domani a Torino

La grande giornata di lotta decisa dai tre sindacati

Dalla nostra redazione

TORINO, 23.

Quanti saranno? Quindicimila? Ventimila? Dinanzi ai cancelli della Mirafiori, all'entrata e all'uscita dei turni, gli attivisti sindacali distribuiscono i volantini sulla manifestazione di giovedì, che coinciderà con lo sciopero di 48 ore indetto da FIOM, FIM, UILM e SIDA per il rinnovo del contratto. Si sentono circolare pronostici sulla giornata che porterà nella città della FIAT le delegazioni e le rappresentanze degli operai metalmeccanici di tutta Italia. Treni straordinari, autocolonne, decine e decine di pullman: cinque cortei che percorreranno la città, confluendo in piazza San Carlo, il «salotto» di Torino; il comizio delle tre grandi centrali sindacali, cartelli, scritte, striscioni a centinaia, e migliaia e migliaia di lavoratori. Forse, chissà, più di ventimila. Di certo, un «incontro» operaio come non si vedeva da molti anni.

Uno dei cortei partirà dalle officine di Mirafiori. Prima di incolonnarsi, gli operai faranno il «picchettaggio» alle portinerie del maggiore stabilimento italiano come dinanzi agli ingressi delle altre grandi aziende torinesi.

«Ma sarà un atto puramente dimostrativo» tengono a sottolineare i compagni. Della riuscita dello sciopero nessuno dubita.

S'è aperta una porta che sarà difficile richiudere perchè c'è la forza dell'unità operaia a reggerne il battente. Certo, il padrone è rimasto lo stesso, nessuno si fa illusioni: l'«illuminato» Agnelli, il più noto «rinnovatore» della linea confindustriale, non esita di fronte alla rappresaglia delle 30 mila sospensioni quando l'azione operaia lo stringe da presso; ma la «carotaparte» è mutata: è più forte, non gli lascia via libera; e il «re dell'auto» s'è ridotto a confinare le sue speranze di dividere i lavoratori nelle provocazioni di polizia e nel velleitarismo di pochi estremisti.

Giovedì, dunque, Mirafiori, le sezioni FIAT e Torino saranno il simbolo della risposta di tutti i lavoratori italiani all'offensiva antioperaia partita dalla città dell'auto. Una risposta che si preannuncia entusiasmante. Stasera, alle organizzazioni sindacali, era già stato segnalato l'arrivo di un centinaio di pullman che giungeranno a Torino nelle primissime ore di giovedì, provenienti da decine di città grandi e piccole. Alcuni verranno anche da Roma: quando venne decisa la manifestazione di giovedì, i metalmeccanici della capitale non furono invitati a parteciparvi in considerazione della fatica del lungo viaggio di andata e ritorno, e della manifestazione programmata per i prossimi giorni a Napoli. Per l'occasione i sindacati sono stati davvero «scavalcati», ma in un modo che non farà certo piacere ai padroni: «Ci saremo anche noi» hanno risposto gli operai romani della zona industriale, e hanno organizzato la loro partecipazione. Da Milano erano stati inizialmente previsti dieci pullman: ne arriveranno quaranta. Lombardia, Emilia, Liguria, Veneto, la Toscana, le province piemontesi saranno rappresentate da migliaia di operai

Il concentramento per i cortei avverrà alle 8, dopo il picchettaggio. Sono stati previsti cinque punti di radunata: alla Mirafiori (in corso Traiano angolo corso Agnelli) per i lavoratori della Fiat e delle zone di Beinasco, Orbassano e del Pinerolese, che sfileranno lungo corso Unione Sovietica, corso Turati, via Sacchi, via Roma, incontrandosi alla stazione di Porta Nuova con le delegazioni giunte dalle altre provincie; via Nizza davanti alla Fiat-Osa per i lavoratori delle fabbriche della zona Nizza-Lingotto, Nichelino, Moncalieri, che percorreranno via Nizza e via Roma; piazza Sabotino per i lavoratori della Fiat Spa e Materferro, degli stabilimenti di Borgo San Paolo, delle borgate Francia e Cenisia, di Rivoli, Grugliasco e Collegno, i quali sfileranno per via di Nanni, corso Vittorio, via Roma; la Fiat ricambi sarà il punto di raccolta dei lavoratori della zona Stura e della Barriera di Milano, di Chivasso, Settimo e Leinì, che attraverseranno la città lungo corso Giulio Cesare, via Milano, via Garibaldi e via Roma, unendosi a porta Palazzo al corteo degli operai delle Ferriere e di borgo Vittoria provenienti da corso Mortara; i lavoratori milanesi che arriveranno a porta Susa con il treno speciale, sfileranno per via Cernaia e corso Vinzaglio congiungendosi con il corteo proveniente da borgo San Paolo.

In piazza San Carlo parleranno i segretari nazionali della FIOM, Trentin, della FIM, Macario, e della UILM, Benvenuto. Avranno un pubblico eccezionale, per la qualità e per il numero. Giovedì e venerdì, coi metalmeccanici, saranno in sciopero a Torino anche i chimici, gli edili (solo giovedì), i fornaciai, in totale oltre 350 mila lavoratori che si battono unitariamente per i contratti.

Piero Mollo

Forte giornata di lotta

Operai e impiegati bloccano le aziende pubbliche di Taranto

Respinte le provocazioni della direzione Italsider
In sciopero anche gli allievi del Cifap

Dal corrispondente

TARANTO, 28

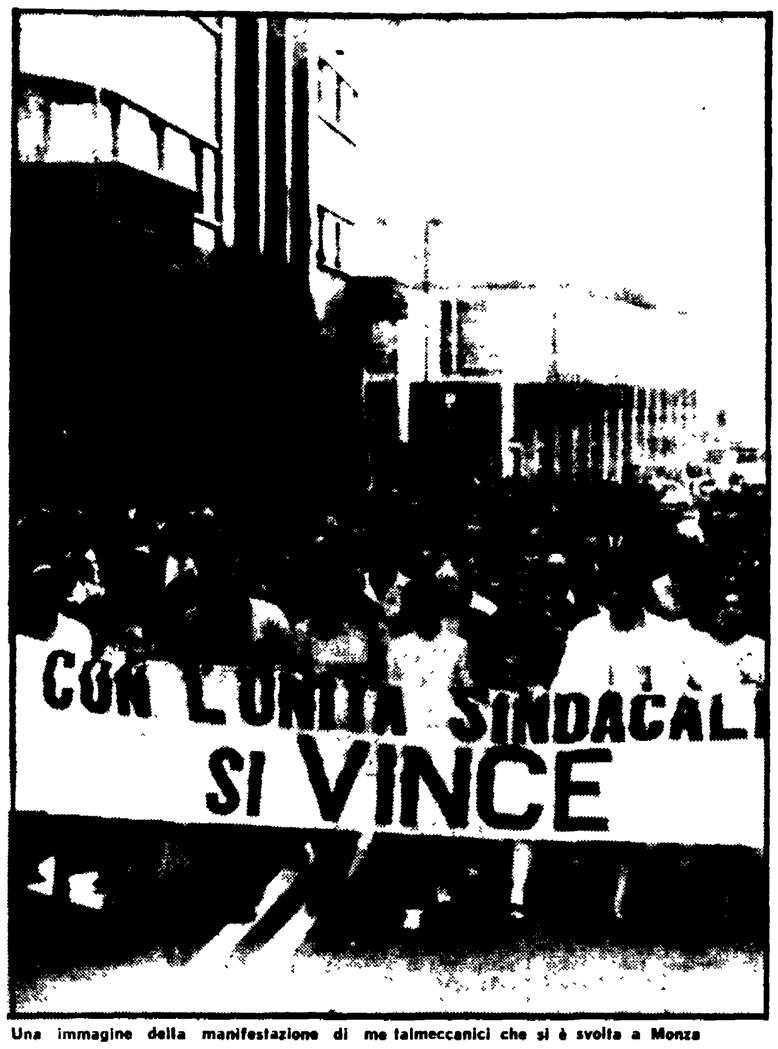
I 10 mila metalmeccanici delle aziende a Partecipazione statale di Taranto hanno fornito oggi una ulteriore prova della compattezza e della unità raggiunta e cementata nel corso delle varie lotte.

I primi picchetti hanno iniziato ad agire praticamente sin da ieri sera. Questa mattina dinanzi a tutti i cancelli della fabbrica gli operai stazionavano numerosi discutendo animatamente, scoraggiando alcuni tentativi — molto pochi in verità — di crumiraggio.

La decisione nella lotta e la volontà di concludere rapidamente la vertenza hanno imposto agli operai di far partecipare allo sciopero anche gli allievi del Cifap. Con questo atto i lavoratori dell'Italsider hanno inteso stroncare un grave sopruso compiuto dopo l'ultimo sciopero dalla direzione aziendale. Infatti gli allievi del Cifap che svolgono corsi di addestramento allo interno dello stabilimento affiancando i lavoratori, sono stati nel passato arbitrariamente impiegati in sostituzione degli operai in lotta.

Anche oggi la categoria degli impiegati è scesa compatta in sciopero insieme agli operai. E' uno degli aspetti più importanti di questa giornata di lotta in quanto la categoria tutta partecipando allo sciopero ha respinto con forza la grave provocazione della direzione che intende considerare tutti coloro che hanno scioperato il 16 scorso in ferie di conguaglio o in giornata di riposo. Ma lo sciopero di oggi non ha visto solo l'Italsider al 100%. Anche i lavoratori dei Cantieri Navali, della Cimi hanno partecipato compatti. Siamo giunti quindi al secondo giorno di lotta dei lavoratori delle aziende a partecipazione statale; il terzo e quarto appuntamento è stato stabilito per giovedì 25 e mercoledì 1. ottobre.

Nino Fretta



Una immagine della manifestazione di metalmeccanici che si è svolta a Monza

---

CISL: verso un accordo fra maggioranza e minoranza?

Al Consiglio generale della CISL si è profilata ieri la possibilità di raggiungere «soluzioni unitarie»

Dopo una relazione del segretario generale Bruno Storti, che ha riproposto l'invito ad una gestione unitaria della CISL (la minoranza, com'è noto, non partecipa alla direzione dei vari organismi) «in considerazione anche del momento delicato che sta attraversando il paese», si è aperto un dibattito

Il Consiglio generale ha infine approvato, con un solo voto contrario, la proposta di costituire un gruppo consiliare ristretto «con il compito di discutere e verificare le condizioni per il raggiungimento di una soluzione unitaria». Fanno parte della commissione Storti, Scalia, Pomini, Armato, Marcone, Botti, Craviotto, Lami, Macario, S. Marini, Marini-Diomedi, Paganelli, R. Romei, Sironi, Patti, Valastro.

Colloqui tra Novella e Petrovic

E' rientrato ieri a Roma il segretario generale della CGIL Agostino Novella che ha avuto nei giorni scorsi a Lubiana incontri con il presidente della Confederazione dei sindacati jugoslavi Dusan Petrovic.

Nel corso dei colloqui è avvenuto uno scambio di informazioni sull'attività delle due confederazioni e sono stati esaminati alcuni problemi relativi alla collaborazione tra la CGIL e la Confederazione dei sindacati jugoslavi.

FIOM, FIM ed UILM all'Intersind

TRATTARE CON I SINDACATI SENZA ALCUNA MEDIAZIONE

Respinti i tentativi delle aziende a partecipazione statale di prendere tempo - Come si sono svolte fino ad ora le trattative - Salari e riduzione dell'orario di lavoro

Le delegazioni nazionali della FIM CISL, della FIOM-CGIL e della UILM-UIL alle trattative per il contratto con le aziende a partecipazione statale hanno preso in esame l'andamento della vertenza contrattuale e in particolare l'esito negativo degli ultimi incontri con l'Intersind e l'ASAP. L'Intersind e l'ASAP che in un primo tempo avevano accolto le richieste delle organizzazioni dei lavoratori di anticipare l'inizio delle trattative contrattuali senza pregiudiziali sulla contrattazione articolata hanno dimostrato infatti improvvisamente negli ultimi incontri un atteggiamento rigido in clamorosa contraddizione con le posizioni di apertura dimostrate nell'incontro del 10 settembre.

I sindacati si sono trovati dinanzi ad una dichiarazione di «impreparazione» dell'Intersind ASAP a fornire delle precise risposte sui diversi punti della piattaforma rivendicativa con una posizione di netta chiusura nei confronti della richiesta inerente al ricalcolo del salario orario in connessione con la riduzione dell'orario di lavoro previsto nella piattaforma dei metalmeccanici. Tale richiesta, che si sostanzia nella fissazione di un nuovo salario tabellare sulla base di quaranta ore settimanali e che comporta dei riflessi su alcuni istituti contrattuali, era nota alla controparte con tutte le sue implicazioni sin dalla fine del luglio scorso. Le obiezioni dell'Intersind e dell'ASAP non possono quindi non apparire come un pretesto per impedire il negoziato

Questa valutazione ha trovato una sua conferma nell'ultimo incontro del 18 settembre quando l'Intersind e l'ASAP non si limitarono ad annunciare delle controproposte sull'orario di lavoro che apparivano deliberatamente rivolte a rendere impossibile l'inizio di un negoziato (una mezz'ora di riduzione all'anno per tre anni, senza ricalcolo del salario) ma pretendevano addirittura di acquisire preliminarmente una intesa sulla questione dell'orario di lavoro prima di esprimere una qualsiasi loro risposta in ordine agli aumenti salariali, alla parità fra operai e impiegati, ai diritti sindacali.

La FIM, la FIOM e la UILM sono quindi portate ad esprimere il giudizio che abbia preso il sopravvento nella linea di condotta dell'Intersind e dell'ASAP l'orientamento chiaramente dilazionatorio che in pratica giustifica i sospetti di una passiva subordinazione ad altre forze siano esse la Confindustria o il governo nelle decisioni inerenti agli sviluppi della vertenza contrattuale.

Un simile orientamento tale da sollevare i più seri interrogativi sulla reale autonomia contrattuale dell'Intersind e dell'ASAP non può portare in ogni caso che ad una radicalizzazione dello scontro sindacale e ad una accentuata pressione dei lavoratori delle aziende a partecipazione statale, volta ad imporre una rapida soluzione della vertenza nella sede che le è propria: quella sindacale.

La FIM-CISL, la FIOM-CGIL e la UILM-UIL ribadiscono infatti che la sede sindacale è la sola adatta alla ricerca di una intesa contrattuale; fermo restando che è da escludere la ipotesi da più parti avanzata in questi giorni di una mediazione delle vertenza contrattuale in altre sedi.

La FIM-CISL, la FIOM-CGIL e la UILM UIL riconfermano invece la loro piena disponibilità a riprendere subito gli incontri con l'Intersind e l'ASAP nell'autonomia e nella chiarezza e, ovviamente, senza pregiudizio delle azioni sindacali in corso.

Deciso dai comitati sindacali

Fermi oggi a Napoli tutti i metallurgici

In lotta anche cementieri, edili e gommai

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23.

I comitati sindacali unitari della FIOM, FIM e UILM al termine della consueta riunione settimanale del lunedì hanno deciso che vengano attuate giovedì otto ore di sciopero nelle aziende metalmeccaniche private e di Stato; altre otto ore saranno articolate tra le giornate di oggi, domani, venerdì e lunedì. Lo sciopero di giovedì, che bloccherà in pratica tutte le aziende metalmeccaniche della provincia di Napoli, sarà caratterizzato da cortei e comizi che si svolgeranno nel capoluogo e nei principali centri industriali: Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Pozzuoli, Pomigliano d'Arco, Casoria.

La battaglia contrattuale vede impegnate anche questa settimana, oltre i metalmeccanici, diecine di migliaia di lavoratori di altre categorie. Oggi è iniziato, con pieno successo, un altro sciopero di 24 ore dei duemilacinquecento cementieri. Domani saranno ferme le aziende chimiche (altre 24 ore di sciopero le attueranno lunedì prossimo). Questa sera, al termine di un'assemblea unitaria degli edili, sono state decise 24 ore di sciopero per venerdì.

In provincia di Caserta hanno scioperato oggi, per l'intera giornata, i metalmeccanici delle aziende private e di Stato, i chimici e i cementieri.

Alla Pirelli è in corso da lunedì lo sciopero articolato che si concluderà sabato. Ogni giorno il lavoro viene sospeso per due ore per ogni turno. Nello stabilimento napoletano del «barone» della gomma, come del resto in tutto il complesso, da alcune settimane sono in corso azioni articolate e scioperi totali. Nello stabilimento di Napoli, oltre alle rivendicazioni comuni a tutti gli altri lavoratori della Pirelli (aumento del premio di produzione, diritti sindacali), sono stati posti i problemi delle qualifiche, dell'abolizione dello straordinario e delle assunzioni.

g. f.

Rotte le trattative

Pubblici esercizi: sciopero di quattro giorni

Le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali del settore dei pubblici esercizi sono state rotte dai rappresentanti dei lavoratori. La rottura è avvenuta su questioni pregiudiziali, senza entrare nel merito delle rivendicazioni.

La rottura — precisa un comunicato delle tre organizzazioni sindacali di categorie CGIL, CISL, UIL — è avvenuta perchè i datori di lavoro hanno escluso dalle trattative alcuni importanti punti di rivendicazione tra cui la riduzione dell'orario di lavoro, gli scatti di anzianità, la parità normativa operai-impiegati, la contrattazione aziendale e i diritti sindacali.

Di conseguenza i sindacati dei lavoratori hanno proclamato uno sciopero nazionale per i giorni 3, 4, 10 e 11 ottobre.

Assemblea di attivisti sindacali a Livorno

Scheda: rispondere uniti all'intransigenza padronale

Sottolineata dal segretario della CGIL la piena riuscita delle lotte

LIVORNO, 23.

Si è svolta ieri a Livorno, nel salone dell'amministrazione provinciale, una larga assemblea di attivisti sindacali, che ha ascoltato una relazione sulla situazione sindacale svolta dal segretario della CGIL Rinaldo Scheda.

Nella prima parte del suo intervento Scheda ha messo in evidenza la forte, estesa adesione dei lavoratori agli scioperi promossi dai sindacati e al movimento rivendicativo in atto nel Paese. L'oratore ha poi rilevato che il padronato, con l'intransigenza manifestata fin dalle prime battute dei negoziati intrapresi in alcuni grandi settori ha voluto saggiare la corrispondenza che esiste tra le piattaforme rivendicative contrattuali sostenute dai sindacati e le aspirazioni dei lavoratori. Dalla riuscita degli scioperi sono venute — ha affermato Scheda —, in questi giorni, indicazioni eloquenti, inequivocabili. E' probabile, però, ha aggiunto il segretario della CGIL, che le organizzazioni padronali perseguono il disegno di costringere i sindacati ad un inasprimento ulteriore delle lotte con il calcolo di determinare a lunga scadenza momenti di stanchezza nel fronte dei lavoratori. Per questo è importante assicurare una direzione del movimento rivendicativo capace di rendere vano il tentativo padronale. Le condizioni perché ciò avvenga, risiedono in primo luogo, in un costante arricchimento del rapporto tra sindacato e lavoratori per realizzare una sempre più consapevole partecipazione dei lavoratori stessi nella direzione delle lotte.

In secondo luogo, ha detto Scheda, si tratta di rafforzare l'unitarietà, cioè l'intesa unitaria a tutti i livelli dei lavoratori e dei sindacati. Unitarietà e necessario coordinamento del movimento rivendicativo anche in relazione alle iniziative confederali sui fitti, sui prezzi, sulla casa, sulla difesa della salute dei lavoratori e contro la iniqua tassazione dei redditi di lavoro, non significa — ha concluso Scheda — la somma di tutti i movimenti e di tutte le piattaforme rivendicative in una unica generica azione di lotta. Anzi, proprio perché la CGIL rifiuta la prospettiva di una generale mediazione centralizzata dei problemi oggi aperti, concepisce l'unitarietà come mezzo per dare maggiore autonomia e concretezza nella ricerca di giuste soluzioni per le diverse vertenze che oggi impegnano milioni di lavoratori.

LICENZIATO

Non voleva più essere strumento del padrone

Immediata risposta dei lavoratori dell'IBM di Milano

MILANO, 23

Sciopero nello sciopero alla IBM, la grande Azienda a capitale americano che produce calcolatori elettronici: la lotta per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, a cui sono interessati i lavoratori della fabbrica e degli uffici, è stata intensificata per rispondere ad una grave rappresaglia, per difendere contro ogni attacco il diritto di sciopero e le libertà sindacali.

Ieri nella grande e nuovissima fabbrica di Vimercate, lo sciopero in programma si è trasformato in una grande assemblea interna. Oggi è toccato agli impiegati degli uffici, che hanno sede nel centro direzionale di Milano, a rispondere alla rappresaglia. L'origine della protesta: un impiegato altamente qualificato, che occupa nella fabbrica di Vimercate un posto di direzione del personale, a contatto con gli ultimi e forti fermenti sindacali, si è convinto di essere uno strumento dell'azienda per meglio sfruttare i suoi sottoposti e non si è più sentito di ricoprire la carica affidatagli.

Ha deciso coerentemente di far presente ai suoi superiori il suo conflitto di coscienza. Questi gli hanno chiesto una dichiarazione scritta ed egli, ingenuamente, ha inviato una lettera alla direzione in cui rinunciava al suo compito di direzione del personale mettendo a disposizione dell'azienda le sue capacità professionali. La dichiarazione è stata accolta dalla IBM come una lettera di dimissione. Il dirigente è stato licenziato per troppa onestà e coerenza, insomma.

Convegno a Ascoli Piceno

Rivendicata la riforma dell'Istituto Trasporti

Il problema della riforma dell'Istituto Nazionale Trasporti, in modo che questa azienda pubblica possa assolvere alle sue insostituibili funzioni nel settore dei trasporti, è stato affrontato nel corso del convegno unitario delle Commissioni Interne del personale dipendente dell'INT riunitosi ad Ascoli Piceno. La relazione introduttiva, presentata dalla commissione interna INT di Ascoli Piceno, è stata approvata all'unanimità

Il convegno inoltre ha approvato un ordine del giorno col quale si decide di:

1) impegnare le tre Confederazioni sindacali affinchè affrontino con piattaforma comune il problema del coordinamento delle iniziative e della lotta con gli obiettivi preminenti dello sganciamento dell'INT dalla Confindustria e della stipulazione di un nuovo contratto che interessi l'INT e il personale dipendente di aziende con capitale pubblico addetto ai trasporti;

2) impegnare gli Enti Locali, le organizzazioni politiche economiche e sociali ad una loro specifica iniziativa affinchè l'istituto possa diventare strumento per una organica politica dei trasporti, che soddisfi tutte le esigenze sociali;

3) d'impegnare il ministro dei trasporti ad un intervento presso il Consiglio di Amministrazione dell'INT affinché questi adegui la propria azione agli indirizzi più volte decisi dal Parlamento.

Nel corso del Convegno è stato inoltre affrontato il problema di una democratizzazione interna delle strutture dell'ente includendo nel consiglio d'amministrazione per lo meno tre rappresentanti dei lavoratori. Altro punto centrale per una riforma dell'INT è il collegamento tra l'istituto e le varie realtà regionali e locali in cui l'ente si trova ad operare; per questo è stata proposta l'istituzione di Comitati regionali Al Convegno hanno partecipato delegazioni di Ascoli, Teramo, Macerata, Milano, Bari, Avellino, Siena, Verona e Foggia. Ha aderito la C. I. di Roma.

Latina

Le questioni della casa discusse con i pendolari

LATINA, 23.

In occasione della giornata per la casa un gruppo di compagni tra cui il segretario della federazione Grassucci, i parlamentari Mammucari e D'Alessio, hanno preso contatto con i pendolari alle stazioni Ostiense e Trastevere. Sono stati distribuiti migliaia di volantini. Successivamente a Latina c'è stato un incontro tra il Prefetto e i parlamentari comunisti per discutere dei problemi dei baraccati, dal risanamento edilizio, della accelerazione dei piani della 167, degli stanziamenti pubblici per le case ai lavoratori e del finanziamento agli «autocostruttori».

Il Prefetto ha dichiarato di voler «seguire» questi problemi. In particolare ha preso cognizione della situazione grave di alcuni comuni ed ha posto allo studio varie iniziative soprattutto per l'applicazione della legge «ponte».

Si è svolto infine un incontro con il Presidente dell'Istituto Autonomo Case popolari, il quale ha fornito un quadro delle costruzioni in atto nella provincia pontina. Nel corso dello incontro è stata posta, l'esigenza di un intervento immediato con finanziamenti straordinari per fare fronte alle crescenti esigenze della Provincia.

Trattenuta proporzionale per scioperi brevi

Il Parlamento presto dovrebbe essere chiamato a discutere un disegno di legge riguardante gli scioperi dei dipendenti pubblici, col quale si afferma il principio che, in caso di «scioperi brevi», la trattenuta deve corrispondere al tempo effettivo della sospensione del lavoro. Lo ha detto il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, Eugenio Gatto, aggiungendo che la proposta è stata trasmessa all'esame della Presidenza del Consiglio Diversi ministeri hanno espresso parere favorevole «Si attende adesso, per proseguire il lavoro — ha dichiarato Gatto — che tutti facciano conoscere la propria opinione in merito.